



Il Napoli strappa un pari il Milan ancora sconfitto

Il Napoli strappa un pari (1-1) a Genova e ha ora due punti di vantaggio sulle inseguitrici Inter e Juventus. I nerazzurri hanno facilmente liquidato la Lazio a San Siro (3-0). I bianconeri in ascesa hanno battuto con un gol di Altobelli (vedi foto) una spenta Sampdoria. Quarta sconfitta della stagione invece per il Milan (1-0 dall'Ascoli). Torna alla vittoria la Roma di Radice (2-1 al Lecce), mentre l'unico successo esterno lo fa registrare la Fiorentina a Cremona (2-1). Per il resto netto successo del Bari sul Cesena (2-0). Importante vittoria dell'Udinese sul Verona (2-1) e un solo 0-0, quello tra Bologna e Atalanta.

NELLO SPORT

Totocalcio I «tredici» vincono solo 3 milioni

125 mila e 500 lire. Questa la colonna vincente: 1 X 2 X 1 1 1 X 1 X X. E andata invece meglio per gli scommettitori del Totip: infatti ai dodici sono andate L. 60.864.000, agli undici L. 2.700.000 e ai dieci L. 180.000.

Oggi a Parigi la sentenza su Senna

Oggi a Parigi il «caso Senna» andrà in tribunale. Si riuniscono i giudici della Fia (Federazione internazionale dell'automobile), che sono chiamati a pronunciarsi sul reclamo presentato dal campione del mondo contro la squalifica inflittagli nel Gran premio del Giappone. Nella prima seduta, tenutasi venerdì scorso, i giudici non erano riusciti ad emanare una sentenza, preferendo concedersi altro tempo per riflettere sulla delicata vicenda.

PAGINA 28



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

La speranza di noi cecoslovacchi

JIRI HAJEK

La data del 28 ottobre 1918, giorno della liberazione dei cechi e degli slovacchi dalla dominazione straniera e della nascita della Repubblica cecoslovacca, è profondamente radicata nel modo di pensare dei cechi, degli slovacchi e dei democratici degli altri gruppi nazionali che vivono nel paese. E, per noi, il giorno della libertà, della democrazia, dello Stato di diritto. La coscienza e il ricordo di tutto ciò vollero unificare gli occupanti nazisti, ma invano. Al contrario: il ricordo del 28 ottobre ravvivò lo spirito democratico, spinse a più attive manifestazioni di resistenza. Dopo la seconda guerra mondiale, con il ristabilimento dell'indipendenza e la ricostruzione dello Stato, la data del 28 ottobre acquistò nuova forza emotiva. In quel giorno del 1945 fu decisa la nazionalizzazione delle banche e di gran parte delle industrie. Era l'avvio sulla strada del socialismo. E nel 1968, il 28 ottobre fu approvata la legge sulla federalizzazione dello Stato, l'unico provvedimento della «Primavera di Praga» non soffocato dall'intervento del 21 agosto, ma snaturato dalla sua sostanza democratica dalla politica della «normalizzazione», che riportò la Cecoslovacchia in quel sistema oggi definito della stagnazione brezneviana, importato in Cecoslovacchia con i carri armati.

Il vertice politico incaricato della normalizzazione ha tentato di indebolire la memoria storica della società, ha abolito la festa nazionale del 28 ottobre, reintrodotta poi l'anno scorso. E in quell'occasione tenne un'interpretazione particolare dei precedenti 70 anni di storia. Un'interpretazione che potesse rafforzare la propria legittimità fondata essenzialmente sul soffocamento della «Primavera». Si riconoscevano, seppure in modo parziale, i momenti positivi di Masaryk e di altri esponenti della fondazione dello Stato. Ma si tornava a ripetere che la «Primavera» aveva rappresentato una minaccia per il socialismo, salvato grazie all'intervento armato di cinque eserciti del Patto di Varsavia. E oggi quel vertice considera la stagnazione brezneviana una crescita del socialismo, considera la «perestrojka», alla luce delle sue parole, la continuazione, il perfezionamento della «normalizzazione».

Gli avvenimenti di Ungheria e di Polonia, dove tra l'altro è stata condannata la partecipazione all'invasione del '68, la continuazione della «perestrojka» nell'Urss, dove pure si levano voci a favore di un riesame della decisione di oltre vent'anni fa, e quanto accade proprio in questi giorni nella Rdt certamente non favoriscono la credibilità e l'efficacia dell'interpretazione propria del vertice politico cecoslovacco. Questo mira a consolidare lo status quo, a garantirsi contro scosse che potrebbero metterlo in pericolo. Ecco perché le celebrazioni di quest'anno si sono svolte soprattutto all'insegna della dimostrazione di forza, che non ha bisogno di mascherature ideologiche.

Parecchio prima del 28 ottobre la polizia ha «interrogato» numerosi attivisti dei gruppi indipendenti, molti sono stati «invitati» a lasciare la capitale. E decine sono stati «fermati» per più giorni. Piazza Venceslao, teatro ormai tradizionale di manifestazioni popolari, il mattino del 28 è stata chiusa al traffico per il giuramento delle reclute. Il pomeriggio la polizia è intervenuta contro migliaia di cittadini inermi e pacifici.

Fra un paio di mesi, all'inizio del 1990, entrerà in pieno vigore la riforma economica che molti specialisti - anche ufficiali - considerano imperfetta e incoerente, ma che in ogni caso darà impulso al movimento della società, un movimento difficile da padroneggiare con i vecchi metodi. E nell'interesse della società e degli stessi detentori del potere (che hanno coscienza della gravità dei problemi) riflettere sugli appelli e le osservazioni e le proposte dei democratici che si sono intese con maggior forza e intensità proprio lo scorso 28 ottobre.

ELEZIONI IN SPAGNA

Il Psoe per cinque seggi perde la maggioranza assoluta «Izquierda unida» triplica i seggi, disfatta per Suarez

Gonzalez non ce la fa Clamorosa avanzata dei comunisti

Gonzalez vince ancora ma ha probabilmente perso la maggioranza assoluta. I dati delle proiezioni attribuiscono al Partito socialista spagnolo un numero di seggi che può variare tra 169 e 173. Al di sotto, in ogni caso, del numero magico di 176 seggi. Cresce la «Sinistra unita» (19-20 seggi, ne aveva 7). Cede il centro di Suarez ma tiene la destra. I risultati definitivi si conosceranno soltanto domani.

OMERO CIAI

MADRID. È un segnale. Forse è finita un'era. Da domani Gonzalez sarà costretto a scendere a patti con un'altra formazione politica per formare il governo del paese. In termini assoluti il suo partito ha ancora più deputati che le altre tre grandi formazioni politiche spagnole messe insieme: i conservatori del Partito Popular (105-107 seggi ne aveva 105), i centristi di Suarez (11-15 seggi, ne aveva 19) e i comunisti della Sinistra unita, la formazione che si beneficia di più del calo socialista triplicando i suoi consensi rispetto alle elezioni di tre anni fa. Ma questa consultazione era stata anticipata per ottenere una nuova maggioranza assoluta. Un assegno in bianco sul futuro del paese. E, se i dati delle proiezioni verranno confermati dallo scrutinio finale, vuol dire che la Spagna non ha concesso questa fiducia al leader che l'ha governata negli ultimi 7 anni. Il Psoe perde a sinistra e guadagna un po' al centro. E in questo voto si rispecchiano ampiamente i conflitti sociali dell'ultimo anno, la diaspora sindacale.

La Sinistra unita diventa la terza forza politica, triplica i consensi e recupera tutti i

voti prestati al Psoe ai tempi della valanga socialista del 1982.

La Spagna è cambiata. La lunga stagione di progresso economico - il Pil in questi anni è cresciuto ai ritmi giapponesi del 5-6% annuo - ha generato aspri conflitti e la mappa politica del paese comincia a risentirne gli effetti. Dunque non si potrà andare avanti come prima e Gonzalez, anche se riuscirà a mantenere il governo senza problemi con l'appoggio di uno dei partiti regionalisti, dovrà rivedere la sua strategia nei confronti delle organizzazioni sindacali. Almeno è questa l'indicazione più attendibile del significato di questo voto a sinistra.

Tengono, invece, tutte le forze regionaliste. I nazionalisti catalani, quelli baschi e addirittura, ma questo è preoccupante, il braccio politico dell'Euz: Herri Batasuna che potrebbe migliorare il suo risultato di tre anni fa, passando da 5 a 6 deputati.



Felipe Gonzalez nel suo seggio elettorale

A PAGINA 9

I seggi chiudono stamane alle 14

Roma sceglie il sindaco In pochi alle urne



A PAGINA 3

Sono 355 gli arrestati per le manifestazioni in Cecoslovacchia

Durissima repressione a Praga Berlino: dialogo sotto il muro

Sono 355 le persone fermate a Praga durante la manifestazione di sabato. Altre 100 persone erano state prelevate nei giorni precedenti. Una parte è tornata in libertà ieri. Ieri oltre 20mila cittadini della Rdt si sono radunati in una piazza di Berlino est per discutere con i dirigenti comunisti. Un minuto di silenzio ha onorato la memoria dei connazionali caduti mentre cercavano di superare il muro.

FRAGA. Clima pesante a Praga dopo la controcelebrazione del 71° anniversario dell'indipendenza, repressa dalla polizia sabato. Gli agenti stazionavano in gran numero nella zona di piazza Venceslao per prevenire qualunque eventuale assembramento. I dimostranti in stato di fermo sono 355. Altri 100 erano stati prelevati o costretti agli arresti domiciliari nei giorni precedenti. Tra coloro che ieri sono stati rimessi in libertà c'è anche l'italiano Arnaldo Sacchi, di Bergamo, fermato mentre filmava la manifestazione in centro. Le autorità gli hanno

intanto si è appreso che sabato si sono svolte dimostrazioni anche a Brno e Bratislava, seppure la partecipazione sia stata meno massiccia che a Praga.

A Berlino est oltre 20.000 cittadini si sono radunati in una piazza del centro per discutere con alcuni dirigenti del partito comunista le prospettive delle riforme in Rdt. Un minuto di silenzio è stato osservato in memoria dei connazionali caduti mentre cercavano di superare il muro che divide in due Berlino. Ma nella capitale della Germania orientale si era assistito alla pubblica commemorazione delle vittime dei tentativi di fuggire all'Ovest. «Dobbiamo ricordare coloro che hanno perso la vita sui campi minati, sulle barriere di filo spinato e nelle acque dello Sprea, perché una volta nella loro vita

volevano vedere un altro mondo» ha detto alla folla plaudente un oratore. Sarebbero 191 i cittadini della Rdt che hanno perso la vita a partire dal 1961 mentre cercavano di oltrepassare il muro.

Sulle manifestazioni che da alcuni giorni si svolgono in varie città della Rdt la televisione sovietica ha detto ieri che esse hanno lo scopo di chiedere il rinnovamento della Repubblica, la democrazia e la trasparenza. Agli incontri, ha detto lo speaker, prendono parte «attivi» anche dirigenti del partito comunista. Il ritardo con cui la leadership del paese ha affrontato i problemi politici e sociali sono all'origine delle dimostrazioni popolari. Grande importanza viene attribuita a Berlino alla visita che il nuovo leader Egon Krenz effettuerà a Mosca a partire da domani.

A PAGINA 5

L'Urss: Rdt e Ungheria possono scegliere

WASHINGTON L'Urss accetterebbe l'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia e la riunificazione delle due Germanie. Queste in sintesi le dichiarazioni di Nikolai Shishlin, portavoce del Pcus e di Gherardo Gherasimov, del ministero degli Esteri, nel corso di interviste televisive. Shishlin si è sentito chiedere dalla rete Abc se l'Urss avrebbe da obiettare qualcosa all'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia. «Noi rispettiamo - è stata la risposta - comunque la scelta ungherese: non abbiamo paura di questi cambiamenti». Per quanto riguarda la Germania democratica, ha affermato che «nessuno può prevedere cosa accadrà e sono sicuro che questa situazione deve cambiare e verrà cambiata». Come verrà cambiata? «Con il diritto di scegliere e tutto dipende dai tedeschi».

Salviamo almeno la Laterza

SERGIO TURONE

La grande industria editoriale del Nord sta per mangiarsi quella che forse è l'ultima prestigiosa casa editrice italiana ultracentenaria, sottostanti ai condizionamenti censori imposti dal grande mercato del libro: la casa Laterza di Bari. Proprio mentre l'opinione pubblica finalmente - a buoi scappati - comincia ad allarmarsi per il fenomeno delle testate giornalistiche finite in poche potenti mani, acquista dimensioni drammatiche un altro fenomeno di concentrazione, persino più pericoloso: quello dell'editoria libraria. Il rischio è un processo di omologazione della cultura, dove troveranno spazi sempre maggiori i volumi confezionati per avere un boom di vendite nei primi due mesi e poi scomparire giustamente dimenticati. Il libro «usa e getta» durerà ulteriormente il già esiguo spazio lasciato ad opere anticonformiste, innovative, scomode. Sempre più, sarà la logica delle ricerche di mer-

catò a decidere quali autori devono essere pubblicati e quali incoraggiati a cambiare mestiere.

Certo, libri d'alta cultura, destinati al circuito universitario, ce ne saranno sempre, perché il mondo accademico è un potente che la grande editoria ha interesse a tenersi buono. Il settore che faticherà sempre più a sopravvivere sarà quello degli scrittori non inseriti in logiche di clan, cioè più liberi e indocili.

Stavolta - per il prestigio della casa editrice che sta suscitando gli appetiti di Leonardo Mondadori e della Rizzoli - la manovra ha provocato reazioni così allarmate da lasciare qualche margine alla speranza di neutralizzarla. I termini della questione sono da ieri abbastanza noti. Leonardo Mondadori e la Rizzoli si sono accordati per acquistare insieme il marchio Laterza, ai cui proprietari - la famiglia dei discendenti del

fondatore, Giuseppe - hanno offerto venti miliardi. La dinastia è divisa. Ai cugini meno appassionati di editoria i miliardi milanesi fanno gola: e i favorevoli alla vendita controllano insieme il 56 per cento della società. Ecco perché gli aspiranti compratori danno per conclusa l'operazione. C'è però una minoranza del 44 per cento la quale, condannata alla sconfitta dal peso dei numeri, ha tuttavia una carta in più: è guidata da Vito Laterza, che da oltre vent'anni pilota la casa editrice e che, avendone rinverditi gli antichi allori con un catalogo di alto livello, ha acquisito un prestigio personale europeo. La legge concede a Vito Laterza trenta giorni per esercitare il diritto d'opzione, cioè per comprare le azioni che una parte della sua famiglia vuole vendere. Si tratta di miliardi, forse è addirittura un'impresa impossibile, ma Vito Laterza si è impegnato a

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAPINI

La giusta lezione per Berlusconi



colpevolizza ingiustamente le formazioni meno ricche e fortunata, ma disdeca i titoli incapaci ormai di cogliere un valore in un risultato conquistato magari anche con estrema modestia (modestia, Cavaliere, non meschinero) dagli avversari di turno (avversari, Cavaliere, non compare). Uno sport in cui solo l'ultima piroetta della superstar dà ancora qualche brivido è destinata a una gran brutta fine nonostante i miliardi della macchina tele-media-spettacolare che qualcuno vorrebbe utilizzare come un giocattolo per i propri affari e per le proprie frustrazioni.

Infine un sospetto più che una diagnosi. E se tra i mali del Milan ci fosse anche un paralizzante complesso di superiorità? Da chi gli possa derivare non sarebbe come un mistero.

Il calcio-varietà non solo

ferisce una ricerca documentata e rigorosa, sulla quale non sollecita attenuazioni censorie. E, anche se è famoso per le tirature col contagocce, a volte può capitare che anche un libro così poco ubbidiente alle regole della grande editoria diventi un successo di vendita.

Tutto questo patrimonio è destinato a disperdersi? Si noti che la Laterza non è un'impresa in difficoltà, sta andando fortissimo. Ora può diventare un marchio vuoto, che i grandi imprenditori librari esibiranno come le celebri bestiole sulle magliette estive. L'autore del presente articolo ha pubblicato con Vito Laterza nove libri e svariati saggi in volumi collettanei. So bene che a Milano quanto sto per dire non farà neanche il solletico ma, se malauguratamente l'operazione mangialaterza andrà in porto, io non pubblicherò più neanche una pagina con una casa editrice ridotta al ruolo del cocodrilletto Lacoste.

Sono proprio contento che Sacchi non sia allineato con la filosofia del suo padre pa-